Proposto a Mosca al Congresso mondiale delle forze di pace

Un «tribunale internazionale» sui crimini dei golpisti cileni

700 interventi nelle 14 commissioni di lavoro - Approfondito dibattito sui maggiori problemi mondiali - Domani si discuterà il documento finale - Religiosi di varie confessioni (compresi sacerdoti cattolici) partecipano al congresso

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.

Il congresso mondiale delle forze di pace si avvia verso la conclusione. Oggi è terminata la discussione generale nelle 14 commissioni di lavoro ed è cominciata la stesura dei rapporti finali che verranno discussi e completati domani per essere presentati mercoledì alla seduta plenaria conclusiva che si terrà al Palazzo dei congressi del Cremlino. Contemporaneamente è al lavoro il gruppo incaricato di elaborare il documento finale che, sempre mercoledì, sarà sottoposto all'approvazione.

Nelle commissioni di lavoro sono già intervenuti 700 congressisti. Il fatto che la discussione si svolga in 14 sedi differenti non significa che i singoli problemi vengano esaminati in modo a se stante, in termini settoriali. La questione del Medio Oriente, per esempio, che continua ad essere il tema centrale del congresso, non è stata discussa soltanto nella specifica commissione di lavoro, ma anche, tra le altre, in quelle dedicate alla cooperazione in Europa, alla sicurezza in Asia, alla coesistenza pacifica e sicurezza internazionale, alla lotta contro il colonialismo e il razzismo».

Viceversa, alla commissione sui problemi della protezione dell'ambiente, l'impegno per la salvaguardia della natura è stato strettamente legato alla politica contro la guerra definita «la più criminale dilapidazione delle risorse naturali» ed alla lotta contro il sottosviluppo. «La miseria e le malattie di cui soffrono da tempo le popolazioni dei paesi sottosviluppati — ha ammonito il sudanese El Somali Yakub — appartengono altresì alla sfera dei problemi dell'ambiente e debbono essere considerati come uno squilibrio dei processi naturali».

Ogni commissione di lavoro, del resto, in piccolo riflette il carattere mondiale del congresso. Così alla commissione per i problemi europei ed a quella per la sicurezza in Asia non partecipano soltanto, rispettivamente delegati europei ed asiatici, ma, insieme, in entrambe, europei, asiatici, nord e sud americani arabi ed africani».

Fornire un quadro complessivo dell'andamento dei lavori è naturalmente impossibile. Ci limitiamo perciò ad accennare ad alcuni punti di rilievo sollevati nelle varie commissioni. In quella sul Medio Oriente è stato proposto, tra l'altro, di organizzare una larga campagna internazionale a favore di una giusta pace sulla base della risoluzione del consiglio di sicurezza della ONU del 22 ottobre scorso.

Dal canto suo la americana Rita Handmen ha chiesto che nel documento di lavoro della commissione vengano incluse le parole pronunciate tre giorni fa da Breznev secondo le quali l'URSS è pronta a collaborare affinchè pace, sicurezza e inviolabilità delle frontiere siano garantite per tutti gli stati ed i popoli del Medio Oriente. A giudizio della signora Handmen, ciò sarà di aiuto a far comprendere a quella parte della opinione pubblica americana che è influenzata dalla propaganda israeliana la necessità di una soluzione giusta.

Alla commissione sulla cooperazione economica scientifica e tecnica, il compagno Luigi Guerra ha sollevato il problema delle società multinazionali. «E' indispensabile per tutti — egli ha detto — trovare i mezzi per impedire che società come la ITT, la Kennecott e la Anaconda nel Cile, possano riuscire ancora un'altra volta, in un altro luogo, a strangolare una politica di sviluppo sociale ed economico». Il compagno Guerra si è soffermato anche sul peso della lotta dei lavoratori nei paesi capitalistici, lotte capaci di modificare «non soltanto la politica interna ma anche la politica estera dello stato».

La creazione in tutti i paesi di comitati nazionali di solidarietà con il popolo cileno e la costituzione di un tribunale internazionale per indagare sui crimini della giunta militare sono state sollecitate dal dirigente sindacale sovietico Stepan Scialaev nella commissione sul Cile. La proposta di istituire un tribunale internazionale era stata avanzata al congresso da Hortensia Allende, vedova del presidente assassinato.

Molto ampio è stato il dibattito alla commissione sull'Europa dove è stato sottolineato che è giunto il momento di rafforzare la distensione politica con la distensione militare. La questione è strettamente legata alle trattative sulla limitazione delle forze armate e degli armamenti dell'Europa centrale che si apriranno a Vienna domani.

Ai lavori del congresso partecipano attivamente anche religiosi di varie confessioni. L'altra sera, in una delle maggiori chiese ortodosse di Mosca il patriarca Pinen ha officiato una veglia ecumenica alla presenza di tutti i sacerdoti cristiani presenti al congresso. L'italiano don Nesti ha recitato, in lingua italiana, la preghiera ecumenica. Hanno assistito alla cerimonia anche i padri Turoldo e Vivarelli e tutti i cattolici della delegazione italiana.

Romolo Caccavale

Due patrioti fucilati ieri in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 29

Un comunicato diramato dal colonnello Luis Vega, comandante militare della provincia di Malleco, nel Cile meridionale, ha reso noto che due patrioti sono stati uccisi. La motivazione delle due nuove esecuzioni sommarie, che sono avvenute nella città di Victoria, è la solita: «avevano tentato di sfuggire ad una pattuglia di soldati che li aveva fermati per interrogarli».

Montevideo: arrestato il rettore dell'università

MONTEVIDEO, 29

Circa 150 persone sono state arrestate, in seguito agli ultimi avvenimenti registrati nei centri di studi superiori dell'Uruguay, dove si è abbattuta una nuova pesante ondata repressiva con la chiusura dei corsi universitari e il fermo dei membri del consiglio centrale.

Stando a quanto ha annunciato il ministro dell'interno, colonnello Nestor Bolentini, tra gli arrestati figurano il rettore dell'università, dottor Samuel Lichtensztejn, ed i presidi delle facoltà di agronomia, veterinaria, medicina, ingegneria, odontologia, chimica, lettere e scienze, architettura e scienze economiche.

WASHINGTON — Il giornalista Jack Anderson (a sinistra) e il vice-presidente nominato, Gerald Ford, da lui accusato di avere incassato e mai restituito un prestito di 15.000 dollari

Rivelato da «Newsweek» un nuovo scandalo

Nixon e figlia accusati d'aver ingannato il fisco

Secondo un sondaggio l'84% degli americani è a favore di un procedimento d'accusa contro il Presidente - Il settimanale Time afferma che il procuratore speciale Cox è stato licenziato perchè stava per compiere altre scoperte «spettacolari»

WASHINGTON, 29

Il *Sun Times* di Chicago ha organizzato nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì un sondaggio tra i propri lettori per accertare quali ne fossero le reazioni di fronte alla richiesta di mettere in stato di accusa il Presidente Nixon. Il risultato è stato impressionante: hanno risposto 8.390 lettori. L'84 per cento di questi si sono pronunciati per la messa in stato di accusa di Nixon. Cosa ancora più importante, la percentuale non è mutata nemmeno per le risposte giunte dopo che Nixon si era «ritirato» e aveva annunciato che avrebbe consegnato al giudice Sirica le registrazioni delle sue conversazioni sul caso Watergate. Ciò indica che Nixon dovrà fare sforzi ben più notevoli e concreti, di questo per cercare di risalire la china.

Il comportamento del presidente Nixon durante la sua conferenza stampa dell'altra sera, durante la quale si è scagliato violentemente e in modo insultante contro la stampa per essersi occupata degli scandali, non è stato tale da migliorare la propria situazione. Molti giornali rilevano nei loro commenti che Nixon, dopo essersi vantato di essere tanto più calmo e padrone di sé quanto più la situazione internazionale diventa difficile, ha finito con il perdere completamente il controllo di fronte ai giornalisti.

La stampa apporta ormai quasi ogni giorno nuove rivelazioni. Le ultime sono altrettanto scottanti di quelle dei mesi scorsi. La rivista *Time* scrive che il procuratore speciale per il Watergate, Archibald Cox, è stato licenziato perché aveva esteso la sua inchiesta alla raccolta dei fondi destinati a finanziare la campagna elettorale del 1970 dei candidati a cariche parlamentari, o di governatore favorevoli a Nixon. I collaboratori di Cox erano convinti che avrebbero fatto altre scoperte «spettacolari» come quelle concernenti il caso Watergate. *Time* rivela anche che Nixon ha già respinto il primo candidato alla successione di Cox propostogli dal ministro della Giustizia «ad interim» Bork, perché politicamente «sospetto».

Newsweek, invece, afferma nel suo ultimo numero che investigatori federali stanno indagando su sospette irregolarità fiscali in cui sarebbero coinvolti sia Nixon che sua figlia Tricia. L'indagine riguarderebbe la compravendita di due lotti di terreno presso la residenza di Nixon a Key Biscayne in Florida, acquistati da Nixon nel 1937 per 37.601 dollari e rivenduti cinque anni dopo per 150.000. All'acquisto avrebbe partecipato la figlia Tricia con 20.000 dollari, ma questa cifra sarebbe stata inclusa da Nixon nel proprio rendiconto fiscale, in modo da poter utilizzare il massimo di detrazioni fiscali consentite.

Infine, il giornalista Jack Anderson ha riferito oggi che il vice Presidente designato Gerald Ford, non ancora confermato dal Senato, ricevette tra il 1966 e il 1969 prestiti per un totale di 15.000 dollari, che non ha mai restituito. Il personaggio che prestò questo denaro sarebbe un certo Winter-Berger, il quale afferma di avere avuto da intermediario tra lo stesso Ford e Francis Kellog per la consegna da parte di quest'ultimo di 125.000 dollari a organizzazioni repubblicane. In cambio Kellog chiedeva di essere nominato ambasciatore nel Kenia. Divenne poi assistente speciale del segretario di Stato per i problemi dei profughi.

Queste accuse a Ford, come quelli di *Newsweek*, sono state sdegnosamente smentite dagli interessati, ma la situazione è tale che ormai pochi prendono per oro colato le smentite. Si ricorda che tutte le accuse all'ex vice presidente Spiro Agnew erano state smentite con altrettanto sdegno dall'interessato, che finì con il perdere la carica di vice Presidente, essere condannato a 10.000 dollari di multa e a tre anni di prigione con la condizionale per frode fiscale, ed essere tuttora al centro di inchieste e scandali vari.

Su tutto questo aleggia ora, come un'ombra incombente, la figura dell'inquisitore licenziato, Archibald Cox. Ieri sera, alla televisione, egli ha confermato che, quando venne licenziato, aveva intenzione di indagare sulla questione dei versamenti effettuati al fondo elettorale di Nixon da parte dell'Associazione dei produttori di latte, che poi ottennero dei decreti presidenziali a loro favore.

Ma il peggio è che Cox ha lasciato chiaramente intendere che, se gli venisse richiesto con una certa insistenza, egli potrebbe riprendere l'inchiesta, o meglio le inchieste, purché gli venisse garantita l'assoluta indipendenza dalle pressioni dell'esecutivo. Ora, al Congresso si cerca appunto di imporre a Nixon il principio secondo cui il procuratore speciale deve essere libero e indipendente da ogni pressione.

BOLOGNA

Iniziativa di solidarietà con sindacalisti spagnoli sotto processo

BOLOGNA, 29

Dieci dirigenti delle Comisiones Obreras spagnole, incarcerati nel 1972, stanno per essere sottoposti a processo.

Per sviluppare un'iniziativa internazionale di solidarietà, il Comitato Spagna Libera ha riunito, nei giorni scorsi, nella sede della CCDL bolognese sindacalisti, amministratori degli enti locali, rappresentanti delle organizzazioni di massa dei partiti.

Il compagno Giovannini dell'Ufficio Esteri della CGIL, ha presentato, assieme al compagno Vittorio Vidali, una cartella realizzata dai pittori Sughi, Cattaneo, Quattrucci e da Rafael Alberti con nove incisioni e una litografia, il cui ricavato sarà versato alle Comisiones Obreras.

Nel dibattito sono stati annunciati impegni di acquisto che hanno praticamente coperto l'intera tiratura di 100 cartelle.

LA VISITA DEL PRESIDENTE ITALIANO A BRUXELLES

Primi colloqui di Leone con le autorità belghe

Gli incontri con gli emigrati italiani nel Benelux - I nostri lavoratori all'estero hanno esposto i loro problemi chiedendo una maggiore presenza degli organismi preposti a sostegno delle loro richieste

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29

Ultima tappa in Belgio del lungo viaggio nei paesi del Benelux del presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri italiani. A Bruxelles, quasi subito dopo le rituali manifestazioni che accompagnano queste visite di Stato, sono cominciati oggi pomeriggio i colloqui con le autorità belghe. Il presidente Leone e Moro si sono incontrati con il primo ministro Lebourton, socialista, che capeggia un governo in cui sono presenti il partito socialista, il partito socialcristiano e il partito liberale o meglio le due anime di ognuno di questi partiti: quella vallone e quella fiamminga sempre in aspra lotta fra di loro. Subito dopo il ministro degli Esteri italiano si è visto con il suo collega belga, Van Eslande, socialcristiano di parte fiamminga. Domani sono previsti altri incontri politici e una visita del presidente Leone a Gand. Nel pomeriggio a Bruxelles vi saranno colloqui con i rappresentanti della Comunità europea, della NATO e con delegazioni dei nostri emigrati che, in Belgio, sono circa 300.000. La visita si concluderà mercoledì con partenza da Liegi.

Gli incontri con gli emigrati italiani sono risultati sicuramente i più ricchi di spunti umani ma anche politici. Sia in Olanda che in Lussemburgo, vincendo il pesante sbarramento imposto da un cerimoniale fastidioso per tutti, i rappresentanti dei lavoratori italiani sono riusciti a far pervenire, in un modo o nell'altro, la loro voce al Presidente della Repubblica e al ministro degli Esteri Moro, per rivendicare una più forte presenza delle nostre autorità a sostegno delle loro richieste. Scuola e alloggi sono i problemi più sentiti che non hanno trovato una soluzione decente. Gli emigrati hanno però agitato anche problemi più generali, legati all'aumento del costo della vita che ha massacrato anche in questi paesi le paghe e che propone quindi una azione generale e intese urgenti fra tutte le organizzazioni sindacali della comunità, o collegati alla esigenza di una nuova e diversa presenza politica dei lavoratori italiani nell'ambito comunitario. Sta facendo passi avanti l'idea di una partecipazione attiva alla soluzione dei problemi che interessano le masse lavoratrici. L'elezione di consigli consultivi degli stranieri in molti comuni sia nel Lussemburgo che in Belgio con il compito di coadiuvare le amministrazioni locali, ne è un esempio.

Questa presenza nuova e diversa dei lavoratori italiani, se da una parte può dare respiro politico all'iniziativa per la soluzione dei problemi particolari delle nostre comunità, dall'altra può contribuire ad imprimere una svolta al processo di unità europea che, regolato fino ad ora dagli interessi del grande capitale, sta bocceggiando nella palude degli interessi particolari, come è emerso con evidenza anche nel corso di questa visita ai paesi del Benelux da parte del presidente Leone.

Orazio Pizzigoni

Dai razzisti di Pretoria

Frustati in pubblico i patrioti africani

Un vescovo africano denuncia il dilagare della barbara usanza

DURBAN (Sud Africa), 29

Gli africani della Namibia (Africa del sud-ovest) che si pronunciano per l'indipendenza del loro paese dal governo razzista sudafricano vengono denudati e frustati in pubblico, uomini e donne, a volte in presenza dei funzionari del governo di Pretoria.

La denuncia di questa pratica è apparsa oggi sul *Sunday Tribune*, giornale di Durban, che cita quanto riferito dal vescovo anglicano di Damaraland, nell'Africa sud-orientale, Richard Wood.

In un servizio datato da Windhoek, (la capitale namibiana), il giornale pubblica la denuncia del vescovo Wood, il quale riferisce che anche un funzionario bianco sud africano era presente ad una udienza della tribu Ovambo, alla quale otto studenti e quattro studentesse africani sono stati sottoposti alla umiliazione del supplizio pubblico.

I giovani hanno subito venti scudisciate ciascuno, dopo essere stati denudati dei pantaloni e delle mutande, mentre alle donne sono state inflitte sei scudisciate ciascuna, con le vesti rialzate.

E da una settimana che le notizie delle fustigazioni pubbliche trapelano dal territorio della Namibia, territorio che i razzisti sudafricani amministrano tramite capi tribù collaborazionisti.

Il vescovo Wood afferma che il supplizio delle frustate viene inflitto per «crimini» quali chiamare il territorio con il nome di «Namibia», — nome con il quale il paese è stato riconosciuto dalle Nazioni Unite, che ne affermano il diritto all'indipendenza — anzichè con quello di Africa del sud ovest.

Gli Ovambo sono 350.000, e costituiscono oltre il 45 per cento della popolazione del territorio. Tutti gli episodi di fustigazione sono stati segnalati nella loro terra.

Il supplizio, secondo la denuncia del prelato, viene preceduto da «processi sommari» davanti ai tribunale tribale, nei quali agli accusati non viene consentito di difendersi. Alcuni dei suppliziati hanno dovuto, dopo la fustigazione, essere ricoverati in ospedale.

«E' impossibile — ha detto il vescovo Wood — dire quante persone siano state frustate da quando questa pratica è cominciata. Si va dagli oltre cento casi di cui lo sono a conoscenza a forse altri due o trecento».

La settimana scorsa il vescovo Wood è riuscito ad ottenere una ingiunzione urgente, che proibiva alle autorità tribali di frustare in pubblico anche l'insegnante missionario negro Andreas Nuukwawo.

Nella terra degli Ovambo, nell'estremo nord del territorio, è in vigore uno stato di emergenza proclamato dal gennaio 1972 in seguito a scioperi spontanei di lavoratori migranti Ovambo in altre regioni del territorio. Migliaia di Ovambo vennero rimpatriati dopo questo movimento nella loro terra di origine.

Da allora e continuata l'agitazione nella terra degli Ovambo, ma le autorità razziste sudafricane, per impedire la divulgazione dei fatti hanno proibito ai giornalisti di recarsi nella regione.

Hortensia Allende a Roma per il Congresso dell'UDI

Hortensia Allende, vedova del Presidente costituzionale del Cile, ucciso dai militari golpisti, arriverà stamane, alle 9,50, a Roma, per partecipare al 9. Congresso nazionale dell'Unione Donne Italiane.

La presenza della signora Allende al Congresso dell'UDI costituirà una importante occasione per testimoniare la solidarietà e l'impegno di lotta delle donne italiane al fianco delle donne cilene che soffrono e lottano per riconquistare la libertà e la democrazia nel loro paese.

Contro la farsa elettorale

Cortei antifascisti a Lisbona e Oporto

La polizia, scortata da cani, attacca i manifestanti

LISBONA, 29.

Il governo Caetano ha proclamato oggi una facile «vittoria» nelle elezioni farsa per l'Assemblea nazionale, affermando che esse si sono svolte «nella calma e nella dignità» e che «gli sforzi dell'opposizione per ottenere un'astensione non hanno avuto esito».

In realtà, sebbene la stampa del regime abbia mantenuto il silenzio in proposito, l'appello dell'opposizione a fare di questa consultazione un'occasione di mobilitazione antifascista è stato accolto da migliaia di cittadini, che hanno manifestato per le vie a Lisbona, nella centralissima Avenida da Liberdade, e a Oporto.

Nella capitale, i manifestanti hanno sfilato in corteo gridando parole d'ordine antifasciste e hanno distribuito migliaia di manifestini contro la farsa elettorale e contro le guerre coloniali in Africa. Nonostante violente cariche della polizia, appoggiata da cani poliziotto, la manifestazione si è protratta fino a sera. Altrettanto è avvenuto a Oporto.

Secondo i risultati resi noti dal ministero degli Interni, l'affluenza alle urne sarebbe stata del settanta per cento, ma questa cifra è abbastanza povera di significato, dal momento che meno di due milioni di persone, su una popolazione di nove milioni, erano state autorizzate a votare.

Passo delle Regioni per il bilancio

(Dalla prima pagina)

riunirà la commissione interregionale per la programmazione, il governo dovrà finalmente farè conoscere quale è la risposta che esso intende dare alle richieste delle Regioni, richieste che riguardano, tra l'altro, un consistente aumento del fondo comune ed un aumento del fondo per i piani regionali di sviluppo che servano a dare una prospettiva di concretezza alla politica di programmazione economica delle Regioni.

Queste richieste sono state ribadite ieri nel corso dell'incontro che hanno tenuto a Roma i rappresentanti degli uffici di presidenza di tutti i consigli regionali. All'incontro di ieri hanno partecipato i presidenti dei consigli regionali della Toscana, della Emilia-Romagna, delle Puglie, della Calabria, dell'Abruzzo, della Campania mentre in rappresentanza delle rimanenti regioni erano presenti i vice presidenti o membri degli Uffici di presidenza.

La riunione, che è stata aperta da una relazione del vice presidente del consiglio regionale del Lazio, il compagno Gigliotti, ha ribadito che le Regioni chiedono al governo ed al Parlamento queste modifiche del bilancio statale: un aumento del 20% del fondo comune pari ad una cifra di 123 miliardi di lire, da reperire nei capitoli di spesa di alcuni ministeri le cui funzioni, pur essendo state trasferite alle Regioni, vengano ancora finanziate nel bilancio statale; un elevamento a 1000 miliardi dei fondi per i piani regionali di sviluppo, contro i 140 miliardi previsti dal bilancio statale. Tale cifra, è stato detto nel corso dell'incontro, è indispensabile perché si possa dare concreto avvio alla programmazione regionale e perché le regioni si sentano sollecitate a predisporre piani di interventi nei settori produttivi e nei servizi indispensabili per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni interessate. Infine è stato chiesto di attivare a favore delle regioni meridionali i fondi speciali previsti dall'art. 12 dalla legge finanziaria regionale.

Al termine dell'incontro è stato deciso di formare una commissione composta da 12 rappresentanti regionali alla quale è stato demandato il compito di incontrarsi, prima che il Senato approvi il progetto di bilancio, con i gruppi parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale. Lo scopo di questo incontro è quello di esporre le richieste delle Regioni e di chiedere che esse vengano recepite e accolte come emendamenti al documento preparato dal governo.

CONSIGLIO DEI MINISTRI — Questa mattina si riunisce il Consiglio dei ministri per decidere sul condono fiscale e sugli interventi d'urgenza per le zone colpite dal colera. Sulla prima questione, che riguarda l'«amnistia» fiscale da adottare come raccordo fra il vecchio e il nuovo sistema tributario, parecchi sono ancora i punti controversi, sia per quanto riguarda la portata che la durata del condono. Per quanto riguarda le misure per le zone colpite dall'epidemia, lo appesantirsi di tutti i già gravi problemi economici e sociali, la disoccupazione in primo luogo, che il colera ha provocato, impone una serie di interventi immediati, e insieme l'adozione di piani per accelerare la realizzazione delle opere pubbliche igienico-sanitarie che mettano il Mezzogiorno e il resto del paese in grado di affrontare una situazione sanitaria in generale assai pesante.

Il Consiglio dei ministri decide oggi anche, fra l'altro, su un'altra misura per parare in qualche modo la situazione di paralisi dei tribunali determinata dall'esodo in massa dei cancellieri.

I ministri, a quanto si sa non si occuperanno invece, e la cosa appare quanto meno singolare, dallo scadere del «blocco dei prezzi», che termina domani. Quello del caro-vita, in tutte le sue componenti (dai prezzi dei generi di prima necessità a quelli dei carburanti agli affitti), resta comunque uno dei nodi fondamentali con i quali il governo è chiamato a misurarsi al più presto, di fronte ad una serie di scadenze.

Misure per il porto di Palermo

(Dalla prima pagina)

va già portando avanti». Da qui la ferma posizione del consiglio di fabbrica: gli operai si fanno e si faranno in quattro per concorrere alla rinascita delle attrezzature cantieristico-portuali, ma non concederanno a nessuno deleghe in bianco. Ogni programma, ogni decisione dovrà essere discussa e contrattata con le maestranze.

Ecco dunque il valore di test politico complessivo che assumono questa nuova tragedia meridionale ed il modo di misurarsi con essa e con le sue radici profonde. Ci ha insistito a lungo, stamane, incontrandosi proprio con i cantieristi, nel corso di una appassionata e foltissima assemblea, davanti agli stabilimenti dell'Acquasanta, il compagno sen. Bufalini, dell'Ufficio politico del partito. Varrà qui ribadire il ruolo fondamentale assunto ancora una volta, anche in questa occasione, dai comunisti: tutto l'orientamento della iniziativa di questi giorni degli organismi rappresentativi, e il taglio stesso delle richieste con cui il governo deve immediatamente confrontarsi, recano in larghissima misura il segno delle indicazioni subito formulate dal PCI, testimoniano del suo saldo collegamento con la classe operaia, le masse popolari, con i ceti medi produttivi.

Muovendo dalla costatazione che il disastro è tale non solo per le sue oggettive proporzioni, ma anche e soprattutto per l'allarmante quadro generale in cui si è inserito, il compagno Bufalini ha confermato il carattere di impegno nazionale che l'iniziativa dei comunisti assume per il ripristino delle attività marittime e per il complessivo risanamento dell'economia palermitana. Niente ridimensionamento dei Cantieri, dunque: il contrario, piuttosto, ed il massimo potenziamento del porto, secondo la logica della linea di politica economica sostenuta dal PCI e basata sulla scelta prioritaria del Mezzogiorno.

«Insieme con il disinquinamento di Napoli, con il piano dell'acqua per Puglia e Lucania, con i piani di sviluppo per la Calabria e la Sardegna — ha aggiunto Bufalini — balza oggi con drammatica urgenza la necessità prioritaria di provvedere per Palermo e per la Sicilia. A questi obiettivi fondamentali deve essere subordinato tutto il resto, e tutto l'orientamento della spesa pubblica». Stasera, i termini del rilancio della vertenza di Palermo sono al centro di un affollato e vivacissimo attivo provinciale del partito promosso appunto nella grave contingenza e presieduta anch'essa dal compagno Bufalini.

Ma il PCI è anche consapevole della necessità che la vertenza sia patrimonio unitario, scelta consapevole e di fondo di un vasto e democratico schieramento di forze sociali e politiche. Qui sta il senso dell'iniziativa sviluppata in particolare questa mattina al consiglio comunale e siglata non solo dall'approvazione dell'odg unitario (il cui valore supera la stessa occasione che lo ha dettato, per ricollegarsi, esplicitamente, alla grande mobilitazione che preparò la partecipazione di Palermo allo sciopero generale regionale del luglio scorso), ma anche dalla decisione che domattina congiuntamente, una delegazione Regione-Comune-Sindacati si incontrerà con Rumor per illustrargli gli obiettivi che vanno recepiti nel decreto-legge perché esso non si risolva in una mera provvidenza di tipo assistenziale che tutti qui rifiutano con fermezza.

Il rifiuto (rifiuto anche di misure come la Cassa Integrazione per i cantieristi ieri addetti ai bacini di carenaggio ormai sfasciati, e subito disponibili per la ricostruzione) nasce dalla consapevolezza che ci si trova di fronte a scelte che possono decidere della rinascita o, per contro, della ulteriore degradazione non del porto semplicemente e del Cantiere ma di una intera città la cui asfittica economia gravita in così larga misura sulle attività in qualche modo connesse al mare.

Ecco allora — aveva detto stamane in consiglio il compagno Achille Occhetto, segretario regionale del partito — che il confronto sulle scelte del «dopo uragano» diventa necessariamente il confronto sulle scelte di fondo già da tempo indicate dalla vertenza di Palermo; ed ecco che in questo confronto il ruolo delle istituzioni rappresentative può diventare decisivo.

Per tagliare l'erba sotto i piedi al «boia chi molla» (il *Giornale di Sicilia* si era sorprendentemente chiesto stamane se il ribellismo non paghi più o meglio dell'iniziativa politica unitaria delle regioni meridionali), e per dare uno sbocco positivo all'ansia del duemila portuali, del tremila cantieristi, delle centinaia di senza tetto, delle migliaia di piccoli imprenditori, di operatori, di lavoratori addetti a una miriade di attività minori, devono farsi avanti le istituzioni democratiche e le forze capaci di farle funzionare. Da qui la necessità del forte e permanente collegamento tra poteri locali e masse, di cui l'iniziativa di queste ore è un esempio che non deve restare isolato ma deve diventare un costume costante.

Poche ma necessarie parole, infine, sugli sviluppi giudiziari della drammatica vicenda. Stamane il sostituto procuratore della repubblica dr. Signorino ha cominciato gli interrogatori connessi all'apertura dell'inchiesta sulle condizioni della diga foranea e sull'esistenza di eventuali responsabilità per lo stato in cui l'argine si trovava. Per primo, il magistrato ha ascoltato il capitano Aldo Tarantino, capo dei servizi antincendi del Cantiere Navale.

«Lo sapevano tutti — aveva detto Tarantino già la notte di giovedì poco dopo che la tragedia si era consumata — che la diga non avrebbe potuto reggere ancora a lungo. Le ho contate io, fino a pochi giorni fa, ben 157 vie d'acqua attraverso la diga. Insomma era piena di buchi e di voragini. Sfido che s'è spappolata». Stamane il capitano Tarantino ha confermato tutto, parola per parola. Prima ancora di ascoltare altri testimoni, il magistrato si è affrettato allora ad ordinare una perizia tecnica sui resti del bastione.

Il dibattito alla Camera

Alla Camera, il ministro della marina mercantile Pieraccini ha risposto ieri alle interrogazioni sulla valutazione dei danni provocati dalla mareggiata al porto di Palermo e sulle misure prese e in via di decisione, richiamandosi esplicitamente all'esigenza di un'autocritica sulla sottovalutazione del ruolo che una moderna struttura portuale ha su tutto lo sviluppo del paese e sul mancato adempimento di vecchie e recenti promesse per il porto siciliano, in specie per il rafforzamento della diga foranea. Abbiamo speso migliaia di miliardi per le autostrade — ha detto amaramente il ministro — e solo qualche decina per i porti. Da Palermo ci viene l'ammonimento a varare subito la legge sui porti, da intendere come un provvedimento ponte verso un vero piano portuale nazionale.

Pieraccini ha quindi fatto riferimento ai danni e alle misure apprestate. Attualmente si lavora con opere provvisorie (cassoni di riparo) per ottenere nel giro di tre settimane una agibilità pur parziale del porto. Contemporaneamente occorre decidere altre opere d'urgenza tese a riattivare singole strutture: si tratta di lavori per una quarantina di miliardi. Più grave è la situazione nei bacini di carenaggio: quello maggiore ha subito un danno di non meno di 20 miliardi. Meno preoccupante il quadro delle strutture cantieristiche Vi sono anche da registrare i danni subiti dagli operatori della pesca. Nel solo compartimento di Palermo si contano 25 motopescherecci, 350 motobarche e 35 barche da pesca distrutte o danneggiate Per quanto riguarda le comunicazioni tra l'isola e il continente e quelle per le altre destinazioni, il capolinea è stato spostato a Trapani.

Circa gli aspetti sociali, Pieraccini ha detto che occorrerà preoccuparsi dei mille operai addetti alle riparazioni che rimarranno disoccupati, e di quella parte degli altri lavoratori che non usufruiscono di salario integrativo garantito. Di tutto questo si parlerà oggi in Consiglio dei ministri. L'indirizzo a cui Pieraccini ha detto di volersi attenere è quello di garantire, oltre che opere urgenti, l'avvio di una ricostruzione generale del porto che non segua il criterio di ripristinare la situazione precedente, ma realizzi il piano regolatore già elaborato da tempo e rimasto lettera morta.

Gli interroganti comunisti, LA TORRE e FERRETTI, hanno da un lato preso atto delle dichiarazioni autocritiche del ministro, dall'altro si sono dichiarati insoddisfatti per talune omissioni, la più seria delle quali riguarda il mancato intervento sulla diga foranea a seguito delle ripetute segnalazioni tecniche di pericolosità. E' doveroso accertare le responsabilità della manifesta inefficienza della fondamentale opera portuale (vi sono anche moli persino più vecchi della diga che pure hanno resistito: quindi non c'è solo un problema di vecchiezza della diga, ma di come è stata ripristinata, o meglio trascurata, nel dopoguerra).

Ma al di là delle opere di riattivazione che consentono una ripresa di lavoro immediata, ciò che occorre è un insieme di provvedimenti

Il punto più urgente è quello di garantire l'occupazione. Qui le parole del ministro sono state troppo generiche. Bisogna indirizzare subito tutti gli enti competenti affinchè vengano immediatamente avviate commesse per i reparti funzionanti del porto (commesse ferroviarie, costruzione di navi, di minor tonnellaggio, allestimento di unità costruite altrove, e così via).

Ma soprattutto ci si attende che lo Stato assicuri finalmente la copertura del piano regolatore portuale, mobilitando contestualmente i Lavori pubblici e le Partecipazioni statali. E in connessione con quest'opera di ricostruzione strutturale bisogna guardare all'insieme della condizione civile della città: soccorrere le 500 famiglie rimaste senza tetto, porre mano al risanamento igienico di tutto il complesso urbano, stimolare attività alternative dei piccoli operatori economici paralizzati dal disastro.

e. ro.

Il ministro degli esteri polacco in Italia dall'8 al 9 novembre

Su invito del ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, il ministro degli esteri di Polonia, Stefan Olszowski, effettuerà una visita ufficiale in Italia l'8 ed il 9 novembre prossimi.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 3 - 4 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale feriale L. 550, festiva L. 700, Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19